

La pianista ucraina Valentina Lisitsa non può suonare a Venezia per le sue idee politiche

lantidiplomatico.it/dettnews-

[la_pianista_ucraina_valentina_lisitsa_non_pu_suonare_a_venezia_per_le_sue_idee_politiche/34145_48296/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-la_pianista_ucraina_valentina_lisitsa_non_pu_suonare_a_venezia_per_le_sue_idee_politiche/34145_48296/)

Sara Reginella

Processo di ucrainizzazione dell'Italia, istruzioni per l'uso.

Alla pianista Valentina Lisitsa è stato annullato il concerto alla Fenice di Venezia.

I suoi capi di imputazione: l'aver suonato il 2 agosto davanti all'ambasciata ucraina, per protestare in ricordo del massacro di Odessa, compiuto nel 2014 dai nazisti di Pravi Sektor, e l'aver suonato il 9 maggio nella città di Mariupol, liberata dai nazisiti del battaglione Azov.

Ma per l'Europa, quelli sono nazisti buoni, come lo erano i tagliagole della guerra in Siria, detti "moderati" perché stavano dalla nostra parte.

Alla luce di ciò, la pianista va punita, che sia da monito a tutti gli artisti: che continuino a prostituirsi intellettualmente, pena, la fine della loro carriera artistica.

Proprio come ai tempi del ventennio.

E così, perdiamo la Lisitsa e ci teniamo i Maneskin.

Ce li meritiamo.

Valentina, a te la solidarietà da parte di chi non ha paura.

Milano e Venezia capitali della russofobia...e della meschinità culturale

contropiano.org/news/cultura-news/2022/12/30/milano-e-venezias-capitali-della-russofobiae-della-meschinita-culturale-0155797

30 dicembre 2022



Il teatro Arcimboldi di Milano ha deciso di cancellare le due date dello spettacolo del ballerino Serghei Polunin.

Polunin è un ucraino di Kherson ma ritenuto filorusso. Il direttore del teatro Gianmario Longoni, ha affermato che la decisione è stata presa “d’accordo con la compagnia. Non c’è il clima per rappresentare uno spettacolo d’arte e trarne le sensazioni corrette. Forse il clima è cambiato per sempre”.

Due giorni fa il teatro La Fenice di Venezia ha annullato il concerto in programma il 4 e 5 aprile della pianista Valentina Lisitsa, anche lei ucraina ma ritenuta filorussa. La decisione è stata presa dopo un’ondata di proteste sui social – un pratica uno shit storm delle reti ucraini – contro l’esibizione dell’artista che avrebbe dovuto eseguire brani di Rachmaninov per l’evento organizzato dall’associazione Musikamera. La colpa della Lisitsa è quella di aver tenuto un concerto a Mariupol occupata dalle truppe russe. L’artista si è detta è rammaricata di dover “soccombere alla folla anonima e aggressiva” di chi non la voleva e ha escluso di tornare in futuro: “Pensavo di essere stata invitata come uno degli interpreti di Rachmaninov più riconosciuti al mondo”, ha scritto, “è una grande delusione. Questo è molto molto triste. E, ovviamente, in questo caso il concerto non può aver più luogo”.

La cancellazione di eventi culturali a causa della pressione delle reti fasciste e nazionaliste ucraine è un orrido segnale di vigliaccheria delle istituzioni italiane. Anche in questo caso “Not in my name”.

Chi ha un minimo di dignità disdica gli abbonamenti al Teatro Arcimboldi di Milano e al Teatro La Fenice di Venezia e ne diserti la programmazione nei prossimi mesi, è il minimo che si possa rispondere.